

Scheda domenicale per l'incontro

IV Domenica di Pasqua

Lecture: At 4,8-12; Sal 117; 1 Gv 3,1-2; Gv 10,11-18

Introduzione all'ascolto della Parola

- **Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo**

Vieni, o Spirito Santo,
Santificatore onnipotente, Dio d'amore.

Tu che hai ricolmato di grazie la Vergine Maria,
che hai prodigiosamente trasformato i cuori degli Apostoli,
che hai infuso un miracoloso eroismo in tutti i tuoi martiri,
vieni a santificarci.

Illumina la nostra mente, fortifica la nostra volontà,
purifica la nostra coscienza, infiamma il nostro cuore,
e preservaci dalla sventura di resistere alle tue ispirazioni. Amen.

- **Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo**

Vangelo Gv 10, 11-18

Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».



- **Rimaniamo in silenzio per qualche minuto**

Messaggio della Parola

Gesù ci protegge e soprattutto ci guida, ci conduce verso la salvezza in attesa della fine dei tempi in cui anche noi risorgeremo.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Ogni uomo nella propria vita cerca il buon pastore, un punto di riferimento a cui affidarsi, a cui abbandonarsi sentendosi protetto, difeso e guidato ma non oppresso.

Questo rapporto, per potersi realizzare, deve essere disinteressato, così è il buon pastore, non il mercenario che invece cerca il proprio interesse.

1- Prima reazione:

- **Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.**

2- Comprendere

- **Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano**

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Gesù è a Gerusalemme per la festa delle capanne, festa che ricorda la vita del popolo di Israele nel deserto durante l'esodo. In questa festa si svolge l'episodio della guarigione del cieco nato con la disputa con i farisei. Questa parabola è la risposta alle discussioni dei farisei. Seguirà la festa della dedicazione che ricorda la nuova dedicazione del tempio dopo la profanazione di Antioco IV (168 ac).
Quale è il contesto liturgico ?	Continua il tempo di Pasqua, che si concluderà a Pentecoste, in cui le letture ricordano il periodo durante il quale Gesù ha vissuto con la Chiesa nascente. In queste domeniche le letture ci invitano a riflettere su Cristo Risorto.
Quale è il genere letterario ?	Discorso parabolico
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Non è definito in modo preciso, siamo comunque nell'ambito del tempio.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù che presenta il buon pastore ed il mercenario.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù parla, dice che ama le sue pecore, le conosce, che dà la vita per loro, ama il Padre ed è amato da Lui. Il mercenario invece non protegge le pecore.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Gesù è la pietra d'angolo su cui poggia e si regge tutta l'umanità che da Lui viene salvata. Il suo rapporto con il Padre è di intimità, amore e conoscenza profonda; anche il rapporto fra l'uomo e Gesù si colloca così in una relazione di reciprocità assoluta; un rapporto talmente profondo che ci rende Figli di Dio.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

La figura del pastore è nota al popolo ebraico, l'Antico Testamento usa il riferimento al pastore in due accezioni:

- Dio è il pastore *“E così benedisse Giuseppe: Il Dio, davanti al quale hanno camminato i miei padri Abramo e Isacco, il Dio che è stato il mio pastore da quando esisto fino ad oggi”* (Gen 48,15) che guida il suo popolo, ne ha cura proteggendolo *“Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri”* (Is 40,11).

- I capi di Israele sono i pastori del popolo *“Finché ho camminato, ora qua, ora là, in mezzo a tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei Giudici, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi edificate una casa di cedro? “* (2Sam 7,7). Ma essi non sono stati fedeli al volere di Dio e lo hanno tradito non curandosi del popolo *“Perciò dice il Signore, Dio di Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io mi occuperò di voi e della malvagità delle vostre azioni. Oracolo del Signore”* (Ger 23,2). Dio allora li abbandonerà e susciterà un nuovo pastore *“Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore.”* (Ez 34,23).

Gesù porta a compimento ciò che le Scritture hanno detto e si presenta come il buon pastore. Sarebbe più giusto dire il bel pastore, nello stesso significato con cui diciamo di qualcuno che è “una bella persona” evidenziando la bellezza dell'animo. Non è “un” buon pastore ma è “il” buon pastore, l'unico che ha la pienezza dell'essere pastore: colui che conosce, protegge e guida le pecore riunendole, come specificato in Ez 34,1-16. Come c'è un solo pastore così c'è un solo gregge; non più il popolo eletto ed i gentili, non più, come era nel tempio, il cortile dei gentili, quello delle donne, quello d'Israele e quello dei sacerdoti, ma un solo recinto in una vera ed assoluta cattolicità.

Il pastore è contrapposto al mercenario, colui che svolge il proprio lavoro dietro compenso. Egli porta le pecore al pascolo ma davanti al pericolo le abbandona, non si cura di loro ma solo della propria incolumità a differenza del pastore che le protegge fino a dare la propria vita. Il lupo, alla cui vista fugge il mercenario, è per la Scrittura il nemico del gregge, la simbolizzazione di ciò che c'è di tremendo, di dannoso e distruttivo per l'uomo, viene contrapposto al simbolo della pace che è l'agnello, *“Che cosa può esserci in comune tra il lupo e l'agnello?”* (Sir 13,17), contrapposizione che solo alla venuta del Messia sarà superata *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, ...Il lupo dimorerà insieme con l'agnello”* (Is 11,1.11).

Solo il pastore ha la vera conoscenza delle pecore, una conoscenza che nasce dal rapporto d'amore fra Padre e Figlio, rapporto che si rispecchia in quello fra Gesù e l'uomo. Questo rapporto è così forte da parte di Gesù da giungere alla donazione della vita per la salvezza delle pecore, di tutte le pecore, anche quelle che non sono nello stesso recinto.

Una frase richiede una riflessione speciale: *“Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita”* non va letta come se l'amore del Padre nascesse dalla donazione della vita da parte del Figlio ma, al contrario, ci dice che l'amore del Padre per il Figlio è immensamente grande ed il Figlio lo manifesta con la donazione della propria vita, questa donazione fa sì che il Padre possa dire *“Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento”* (Lc 3,22b). Questa donazione è assolutamente volontaria da parte di Gesù e si unisce alla sua resurrezione. Il comando di Dio infatti è vita come ha detto Gesù *“E io so che il suo comandamento è vita eterna”* (Gv 12,50)

2.3 accogliere il messaggio

Il buon (bel) pastore è colui che ci protegge dal nemico, il lupo, ma soprattutto ci conosce, ci guida in modo da creare un solo gregge, dona la propria vita per la nostra salvezza.

Si tratta in sintesi di un amore infinito di Dio per l'uomo. Questo amore è manifestato prima di tutto dall'amore del Padre per il Figlio, un amore così grande da dare al Figlio la possibilità di donare la propria vita con la certezza che il Padre, che lo ama, non lo abbandonerà e che gli darà il potere di *riprendere* la vita, ciò che Egli ha donato.

Infine consideriamo che il Vangelo non parla di morte ma di dono della vita. La Scrittura proclama "*Chi pratica la giustizia si procura la vita, chi persegue il male va verso la morte*" (Pr 11,19), la morte è conseguenza del peccato ma Gesù non commette peccato "*Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio*" (2Cor 5,21), allora Egli non passa dalla morte ma dal dono della vita su cui ha potere.

Questo amore immenso include anche noi che proprio in virtù di questo amore possiamo giungere alla conoscenza di Cristo e, attraverso Lui, a quella del Padre.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- **Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....**

La risposta si fa preghiera

- **Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.**
- **Preghiamo con il salmo della domenica**

Salmo Responsoriale Salmo 117

Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.
La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.
Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.